

Il Mattinale

Roma, sabato 3 maggio 2014



03/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

PREMESSA DI DOLORE E DI POLITICA

Siria-Ucraina – Impossibile dissociare le immagini di guerra e di incendi che arrivano dall'Ucraina, dalle fotografie tremende dei giovani cristiani crocefissi in Siria, dai terroristi islamici che si sono proclamati Stato. Il dolore e l'orrore devono diventare questione politica. La politica serve a questo. E' urgente fermare il propagarsi delle guerre cosiddette civili, ma in realtà con chiari appoggi esterni che toccano i confini dell'Europa. America, Russia e Unione Europea devono trovare un accordo per fermare le violenze sulla base dei giusti diritti dei popoli alla autodeterminazione e alla libertà democratica e religiosa.

Non isolare la Russia – Un errore gravissimo è stato fatto in questi ultimi anni a isolare la Russia, a trattarla da nemica. I problemi vengono da questo errore di prospettiva. Non dimentichiamo che Papa Francesco ha ringraziato Putin – demonizzato oggi in Occidente – per la difesa che fa dei cristiani in Siria e in Medio Oriente, purtroppo dimenticati anche dai governi italiani di Monti, Letta e Renzi. É indispensabile che – ereditando il lavoro di Berlusconi – l'esecutivo Renzi si ponga come ponte tra America e Russia, spingendo l'Europa a un ruolo costruttivo in questi due scenari di guerra. E' urgente. Inderogabile.

RIMBALZONE. FORZA ITALIA SALE GRAZIE A BERLUSCONI. DECALOGO

Rimonta virale – A Virus, Rai 2, intervistato da Nicola Porro, Berlusconi mostra la sua forza argomentativa. Non può muoversi, “non deve” parlare di giustizia, eppure emerge l'evidenza del suo essere “connesso” alla realtà.

Odio antico, paura nuova – L'ira degli intellettualoidi dell'olio di ricino (vedi voce apposita) che vorrebbero impedirgli di parlare è dovuta all'odio antico e alla paura nuova che suscita questo rimbalzo in alto.

Decalogo – Tratti dall'Ansa, e con titoli nostri, ecco i dieci punti salienti dell'intervista di Silvio Berlusconi a Virus:

1) Voto ottobre? Per noi ok ma deputati amano sedia. Penso si andrà a votare tra un anno un anno e mezzo - "Io credo di no, penso che si andrà a votare fra un anno, un anno e mezzo, si ricordi sempre l'amore che deputati e senatori hanno per la loro sedia. Realisticamente non penso che si andrà a votare ottobre, comunque ottobre è un tempo ravvicinato ma potremmo ottenere un buon risultato. Saremmo già pronti per ottobre". Lo ha affermato Silvio Berlusconi in un'intervista Virus.

2) Marina? Buona soluzione ma l'ho sconsigliata - "Io non credo, poi deciderà naturalmente lei. E' molto capace, ha una grande esperienza aziendale e tutto sommato credo che sarebbe una buona soluzione che lei potesse a un certo punto interessarsi del nostro Paese. Io l'ho sempre sconsigliata dal farlo". Così Berlusconi in un'intervista Virus . "Non è assolutamente una cosa matura - prosegue l'ex capo del governo nel corso di un'intervista a Virus - ma soprattutto ricordo che i leader li scelgono gli elettori, non i padri. Dipende da tante cose. Per mia figlia, come padre vorrei che lei non entrasse in questo mondo terribile che si chiama politica. Siamo stati allevati in casa mia, avendo la responsabilità di decidere loro quello che sembra giusto di fare, quindi mia figlia libera di assumere le decisioni che vuole e di seguirla, io - conclude Berlusconi - le consiglierei di non entrare in un mondo che così com'è oggi è un mondo detestabile".

3) Grillo come Hitler. Ha caratteristiche troppo vicine a dittatori sanguinari - Beppe Grillo è "un uomo cattivo, così dicono tutti coloro che l'hanno conosciuto da vicino", e "ha caratteristiche troppo vicine a dittatori

sanguinari che conosciamo nella storia": se andasse al potere, "ripercorrerebbe gli stessi itinerari tragici" di personaggi come "Hitler".

4) Riforme? Forza Italia mantiene patti - "Di riforme vere c'è soltanto quella del Senato e noi avevamo stabilito con Renzi tre punti. Il primo: non eleggiamo più direttamente i senatori. Il secondo: il Senato non deve approvare le leggi che vengono approvate solo dalla Camera e non deve dare la fiducia al governo. Il terzo: deve costare di meno. Ma poi il governo sotto la guida di Renzi ha dato vita alle specificità del progetto senza sentirci, il progetto è arrivato al Senato e tutti l'hanno considerato inaccettabile. Noi manteniamo la parola data".

5) Sulla Merkel - "Io mi sento vicino in questo momento alla signora Merkel per i valori che sono gli stessi valori che condividiamo e sono quelli della carta dei valori della grande famiglia della democrazia e della libertà che è il partito del popolo europeo. Ma sono assolutamente distante dalla Merkel e sono arrivato a dei forti contrasti con la Merkel su quella che è la politica economica che la Germania ha voluto imporre agli altri paesi dell'Eurozona". Lo afferma Silvio Berlusconi, nel corso di Virus . "Ho avuto discussioni - prosegue Berlusconi parlando della Cancelliera tedesca - molto accese su certi punti come la Tobin Tax, che poi lei è riuscita a ottenere da Monti inginocchiato ai suoi piedi col risultato che ce l'abbiamo solo noi, e soprattutto quando ho messo il veto sul fiscal compact che io giudicavo anti-storico già allora. E i fatti mi hanno dato ragione".

6) Renzi tassatore. Prime cose che ha fatto aumentare tasse su casa e conti correnti - "Renzi è un uomo innamorato della politica che da sempre ha voluto fare politica, ma subito è stato risucchiato dalla sinistra ed è dovuto diventare, contro la sua volontà, un tassatore". Lo afferma Silvio Berlusconi in un'intervista a Virus. "Le prime cose che ha fatto, oltre alle tante che ha promesso, sono state aumentare di molto la tassa sulla casa, e aumentare le percentuali dell'imposta sugli interessi dei conti correnti dal 20 al 26 per cento", aggiunge.

7) Chiudere Equitalia. A Comuni riscossione imposte. Se ne occupi anche l'agenzia delle Entrate - "Oggi io sono profondamente convinto che la cosa migliore da fare sia eliminare, chiudere Equitalia totalmente, e riportare all'Agenzia delle Entrate e ai Comuni il compito di riscuotere le imposte". Lo afferma Silvio Berlusconi a Virus. "Oggi bisogna fare qualcosa per la situazione che si è creata all'interno di Equitalia, dove noi siamo intervenuti e abbiamo cambiato alcune cose attraverso il nostro Daniele Capezzone, Presidente della Commissione Finanze della Camera: per esempio la

rateizzazione di ciò che è dovuto da 3 anni è passata a dieci anni, non si può pignorare la prima casa e in certi casi neppure la seconda, né i macchinari delle imprese”.

8) Moderati preoccupati da vittoria Renzi o Grillo. Lo sarebbero tutti coloro che amano la libertà - "Tutti i moderati italiani, che amano la libertà e vogliono restare liberi, sarebbero molto preoccupati se al potere andasse il partito comunista e la sua versione attuale alla Renzi e soprattutto se andasse Grillo".

9) Cgil Act. La base del Pd ha cambiato in peggio il Jobs Act. Lavoro - "Renzi con il governo ha prodotto un atto sul lavoro, il Jobs Act, che è diventato il Cgil Act. La base del suo partito in Parlamento ha cambiato in peggio il suo provvedimento e lui dopo avere anche annunciato date per diversi altri provvedimenti, queste date non le ha potute rispettare".

10) 80 euro? Presi a pensionati. Chi riceve pagando tasse casa e risparmi perde tredicesima - "Anche gli 80 euro che ha dato li ha dati con una mano, la sinistra, ma dall'altra parte li ha presi da 31 milioni di artigiani, lavoratori autonomi, soprattutto pensionati, col risultato che chi riceverà gli 80 euro quando dovrà pagare le imposte sulla casa o sugli interessi dei risparmi che ha in banca, perderà quattordicesima e tredicesima".

MAGGIO E' IL PIU' CRUDELE DEI MESI (PER RENZI)

Dark May – Le premesse per Renzi sono pessime. La sequenza dei suoi fiaschi è impressionante. Soltanto l'ossequio della grande stampa e dei Tg oscura il fenomeno, che Matteo Pinocchio cerca di cancellare con nuove tonitruanti promesse.

80 euro scoperti – L'Ufficio Studi del Senato manifesta dubbi corposissimi sulla costituzionalità del decreto cosiddetto Irpef, e più congruamente assimilabile a voto di scambio. Le coperture sono aleatorie, fantasiose, problematiche. I proventi aggiuntivi da Iva e lotta all'evasione fiscale che dovrebbero servire a reperire gli 80 euro sono incerti come le previsioni del tempo.

Italicum – Spiaggiato al Senato. Giace lì, immobile, inutile.

Riforma Senato – La Boschi rinnega tutti i presunti accordi con i gruppi del Pd e con Ncd e ripropone il disegno del governo tale e quale. Cioè un dopolavoro per sindaci e consiglieri regionali, più nominati dal Quirinale. Fiasco tremendo. Incostituzionalità al limone.

Fornetti o Polettero – Compromessi al ribasso, questo è Renzi. Un cambiamento radicale di linea di marcia, la famosa #svoltabuona non si fa immettendo il virus cigiellino. All'inizio la flessibilità contenuta nel decreto Poletti sul lavoro era ben strutturata. Alla Camera si è tornati alla Fornero, puro marchio Cgil. Oggi siamo al Fornetti o Polettero. Né carne né pesce, caro Alfano.

Occupazione – Dopo la sbornia mediatica del concertone del 1 maggio rimangono i numeri. Percentuali di disoccupazione da Paese del terzo mondo con concentrazione inaccettabile al Sud soprattutto tra giovani e donne. Percentuali che sono suscettibili di aumento senza una politica di rilancio delle imprese, le uniche che possono dare occupazione. Ma il governo tace sul fronte della politica industriale e del rilancio dell'occupazione. Preferisce l'elemosina elettorale degli 80 (o meglio 53) euro a famiglia che non servono a chi li riceve ma disperdono denaro pubblico.

Incostituzionale/1 – Il combinato disposto di Senato dopolavoristico e nominato più Italicum, toglie qualsiasi contrappeso al nostro sistema. Chi vince con un voto in più alla Camera si prende tutto. Non va, è roba sudamericana.

Incostituzionale/2 – Grillo si sveglia. E tra le tante violente sciocchezze dice una cosa sacrosanta, da noi proposta immediatamente dopo la sentenza che dichiarava incostituzionale il Porcellum (per altro sempre meno incostituzionale di quanto ci stanno agghindando Renzi-Boschi con il beneplacito del Quirinale). Non esiste che un Parlamento falsato – con 148 deputati cui non spetta di sedersi alla Camera, e che votano per Renzi – proceda con riforme costituzionali e governando l'Italia come se la Corte Costituzionale non si fosse mai pronunciata. C'è una sentenza della Cassazione che fa chiarezza sul punto. Nei mesi scorsi hanno risposto alle nostre obiezioni sostenendo la tesi che comunque il principio della continuità dello Stato impone di ritenere valide comunque le elezioni. Ma qui siamo alla discontinuità assoluta con l'assetto democratico. E' continuità nella illegittimità. Non si fa.

OLIO E ODIO

Olio di ricino – L'incredibile iniziativa di Micromega è invece credibilissima, ovvia. Spiega che cos'è la sinistra italiana, cos'è diventata in questi vent'anni cosiddetti post-comunisti, ma stalinisti nei precordi. Ha le sue mosche cocchiere in questo nucleo di seguaci del Terrore ghigliottinardo. Mai visto un appello dotato di tante firme care a “Repubblica” e ai magistrati che scrivono su quella rivista, scritto non per garantire spazi di libertà di parola, ma per negarli. Sono roba da olio di ricino e manganello, anzi se possibile peggio.

Odio da guerra fredda – Si vede bene, da questo coro infame, dove si sia alimentato il Partito democratico quando ha voluto l'estromissione di Silvio Berlusconi dal Senato. E' la stessa pulsione. Qualcosa di profondo, che si annida nelle viscere ideologiche e pre-ideologiche della sinistra italiana. E che ha indotto a un finto neutralismo silente e in realtà complice Napolitano, Letta e ora Renzi.

Renzi silente? – Perché non parli? Di qualcosa di sinistra, di destra, di centro, ma di qualcosa su Micromega. Ma anche sul resto, su questi legacci che tengono imprigionato non solo Berlusconi ma la nostra democrazia.

Scissionatore – Una lettera improvvida di Cicchitto e Quagliariello svela il peso di Napolitano nella scissione del Nuovo Centro Destra. In realtà il Capo dello Stato non è stato affatto super partes, ma contra partem. Contro la nostra parte. Del resto è una sua antica specialità. Pubblichiamo più avanti una lettera di Renato Brunetta all'Huffington Post sulla “Immoral Scission”.

Il Professor Brunetta spiega le sue idee puntute con molta simpatica foga: “Renzi è solo un ragazzino ignorante circondato da gente più o meno come lui”

Intervista di Salvatore Merlo a RENATO BRUNETTA su *Il Foglio*

Renzi distrugge il paese. Il capogruppo di Forza Italia ne è convinto senza bisogno di urlare. Il Foglio è un giornale snob e cinico. Berlusconi sbaglia e si correggerà.

“Sono Salvatore Merlo, ciao”. “Ciao”. “Proposta di intervista: perché urlo contro Renzi”. “Chi è che urla? Tu stai urlando, stai urlando a favore di Renzi”. “Non mi pare di aver urlato a favore di Renzi”. “Nemmeno io urlo, sei tu che mi descrivi come tale nei tuoi pezzi. Mai urlato io”. “Come vuoi. Ma la fai l'intervista, ti va?”. “Se tu parti da questa premessa no”. “Ma tu poi dici quello che vuoi, se non urli non urli”. “Se dico quello che voglio, potrei dirti cose sgradevoli”. “Ecco vedi che stai urlando? Ti descrivono aggressivo, e un po' lo sei”. “I cretini mi descrivono aggressivo”. “Dai, ti prego, smettila di urlare. Ho letto una recensione del tuo libro, su Panorama, che mi è sembrata interessante”. “Leggiti il libro”. “Il libro me lo devo procurare. La cosa che mi ha colpito è il titolo: Così Renzi ha copiato l'utopia di Brunetta'. Allora mi chiedevo: quali sono le cose che Renzi ha appreso dal tuo pensiero?”. “Se tu dici buongiorno professore, ti rispondo. Se parli di urla, no”. “Ma io faccio una rubrica che si chiama urlatori”. “Ho altro da fare che leggere rubriche di un giornale snob. Se voi fate gli intellettuali, potrò anche ergermi a vostro giudice”. “Un po' di ironia, su”. “Ma io sono pieno di ironia”. “Non mi sembra”. “Siete voi che imitate Ferrara”. “Ma perché ce l'hai con Ferrara?”. “Ti sto chiedendo di avere un atteggiamento rispettoso nei confronti degli interlocutori. Cosa che tu nei tuoi scritti non hai. Io critico su fatti, sui contenuti, sugli argomenti. Mentre voi da quel

giornale, per altre cose intelligente, fate cose ideologiche. Io non ho il vezzo di partire da un pregiudizio ideologico. Parto dai fatti”. “E partiamo dai fatti. Partiamo da Renzi”. “Però se tu dici che urlo contro Renzi, non ci sto. Io ho scritto di tutto contro Renzi. Questi sono pregiudizi”. “Ma si urla in tanti modi. Si urla anche con intelligenza. Adesso, per esempio, un po' stai ancora urlando”. “Diventa un luogo comune quello di urlare contro Renzi. E io non sopporto i luoghi comuni. E non sopporto soprattutto i luoghi comunisti”. “Ecco. Renzi è un luogocomunista?”. “Certo. Ma io lo critico sui fatti”. “Ok”. “La mia posizione è l'esatto contrario del vostro endorsement. Che è un endorsement ideologico nei suoi confronti. Un endorsement narcisistico”. “Va bene”. “E facevate così anche con la Brambilla”. “Ok. Ma oggi c'è anche Berlusconi che ha simpatia per Renzi. Non solo il Foglio”. “Berlusconi ha anche simpatia per delle grandi teste di cavolo. E quindi, che il ragazzino piaccia a Berlusconi, non è una giustificazione né una legittimazione di Renzi. Io ho questo difetto. Parto dai fatti”. “Me ne dici due, di fatti?”. “Lui da quando era sindaco di Firenze ha fatto esattamente le cose che facevo io da ministro della Pubblica amministrazione avendo la spudoratezza di dire: non sono mica come Brunetta”. “Spudorato”. “E questa è la disonestà intellettuale di questo ragazzino da ruota della fortuna. L'altro giorno ha fatto la conferenza stampa sulla riforma. O meglio su una lettera con dei titoli. Senza saper nulla di nulla. Lui si è accreditato come il grande riformatore. Ma di che? Riformatore del nulla”. “Del nulla. Ma tu lo smascheri con le slide”. “Io lo scrivo dal primo giorno che sono soltanto annunci. L'Italicum è un colabrodo. Sono persino d'accordo con Travaglio oggi. L'Italicum è un colabrodo che sta finendo come il pesce di Hemingway”. Brunetta: “La riforma del Senato è scritta con i piedi ed è ridicola. E l'unica cosa buona che ha fatto Poletti si sta degradando. Il Jobs Act non esiste. Esiste solo una delega. L'uomo, Renzi, è una macchietta. E io l'ho già inchiodato sui contenuti. Non sa che da quindici anni a questa parte è in corso un processo d'informatizzazione dei sistemi nella Pubblica amministrazione, cui io ho dato un colpo decisivo, e che spetta solo di essere attuato”. “Come ti spieghi il grande successo che ha Renzi?”. “Quale successo?”. “Beh, ce l'ha”. “No. Cinque ore al giorno di televisione. Questa è la

spiegazione”. “Però persino nel tuo partito gode di ampi riconoscimenti”. “No, no, no, nooo. Qualche riconoscimento gliel'ha fatto Berlusconi. E basta”. “C'è Denis Verdini che è mezzo renziano”. .. mmmm” “E' un fatto”. “A livello di base non è così. Renzi non piace a Forza Italia. Berlusconi gli aveva dato fiducia al Nazareno, quando si sono incontrati. Una fiducia data a Renzi in qua-lita di segretario di partito. Prima dello stai sereno Enrico'. Poi è cambiato tutto”. “Ma poi Berlusconi lo ha incontrato di nuovo Renzi”. “La fiducia era sulla legge elettorale. E ora la legge elettorale non esiste più. E' spiaggiata da sette settimane”. “E perché allora Berlusconi ha rivisto Renzi? Anche dopo il Nazareno”. “Per me l'incontro è stato un errore”. “Ma Verdini è uno importante da voi”. “Io intendo parlare di Renzi. Renzi è un grande bluff che sta distruggendo il paese. Lo sta facendo diventare un cumulo di macerie. Senza prefigurare nulla di positivo per il futuro. Perché la riforma del Senato è scritta con i piedi”. “Si l'hai detto prima”. “Ascoltami, ti sto facendo un discorso importante”. “Ok”. “... e in questo cumulo di macerie, che distrugge il passato e il presente, il rischio è che si infili Grillo. Questa è la vera responsabilità di Renzi”. “Ma lui incrocia la ripresa economica”. “Ma tu ne sei certo? La ripresa in questo momento in Italia non c'è. E te lo dice il professor Brunetta. Il miglioramento finanziario, miglioramento tra virgolette, è dovuto a dinamiche internazionali. Flussi di liquidità. Punto”. “Ma infatti non dipende da Renzi. Ma se riparte la locomotiva internazionale anche l'Italia riparte. E Renzi ci guadagna, ne ha il merito indiretto”. “Ma non è vero. Non è così. Lui si è preso solo alcune poltrone. Di potere”. “Le nomine anche”. “Sì. Le nomine. Forse serviranno al suo bilancio di potere. Ma non servono al consenso. Il consenso è un'altra cosa. Lui è uno dei più grandi equivoci, uno dei più grandi bluff della storia recente del nostro paese. Ed è una grande tristezza che il Pd, nelle sue convulsioni suicide, sia riuscito ad esprimere una personalità come la sua”. “Però Renzi non dice che Berlusconi è un malfattore, il Caimano. Lo rispetta”. “Questa affermazione è talmente banale... Non basta per essere valutato positivamente il fatto che non insulta”. “Ma prima a sinistra era diverso”. “La sinistra ha un'indole suicida. Demonizzava e dunque perdeva”. “E ora che non demonizza più infatti vince”. “No. Renzi,

che non demonizza più, distrugge il paese. Perché pensa di essere più furbo degli altri. La responsabilità di Renzi è quella di distruggere questo paese”. “Piero Pelù, il cantante, lo ha chiamato piccolo figlio di Gelli”. “Io non insulto nessuno. Parto dai fatti. E io dico solo che Renzi non ha la statura né morale, né politica, né culturale, per riformare nulla. Né per proporre una nuova idea di paese. E' uno che non ha mai lavorato in vita sua, che ha sempre fatto il democristiano. Uno che è vissuto sempre non di contenuti ma di spiazzamenti'. Renzi è ben poca cosa, ben povera cosa”. “Panorama oggi scrive che Renzi ti ha copiato”. “Leggi il libro. L'ho anche scritto nella parte finale dei ringraziamenti”. “Tu credi che Renzi, o qualcuno del suo entourage, possa avere letto i tuoi scritti?”. “No. Assolutamente no. Lui al massimo legge i risvolti di copertina”. “Beh. Lui forse sì, come tutti i politici. Ma avrà qualcuno che legge per lui”. “Non lo so se Baricco, che gli faceva da ghost writer, o qualcun altro ha letto le mie cose. Ma non pretendo di essere il maître-à-penser...”. “Sei il maître-à-penser inconsapevole di Renzi, dai”. “Renzi secondo me non ha maître-à-penser, è maître-à-penser di se stesso. Non ha l'umiltà. Purtroppo è un grande equivoco in cui è caduto anche Berlusconi”. “Perfetto”. “Ma Berlusconi ha una grande capacità. Si accorge dei suoi errori”. “O persevera, molto spesso”. “Sì. Però il Berlusconi che preferisco io è quello che si accorge dei suoi errori. E ne vedremo delle belle adesso. Anche in tempi molto rapidi”. “Abbiamo finito”. “Me lo rileggi però, dopo”. “Solo se urli ancora un po””.

(A fine intervista il prof. Brunetta mi racconta d'aver vinto una scommessa con Renzi alcuni anni fa “In palio c'era una Montblanc”. Brunetta alla fine ha vinto. Ma Renzi non gli ha dato un piffero. “Cavillava. In economia si direbbe azzardo morale”).

La lettera di Renato Brunetta all'Huffington Post: “Napolitano scissionatore, ha avallato la rottura di Ncd”

Caro Direttore,

Le scrivo per condividere la lettura che ha fatto Dagospia della missiva che, attraverso l'Huffington Post, Cicchitto e Quagliariello hanno spedito a Silvio Berlusconi. Cioè: la scissione dell'Ncd ha “avuto l'autorevole avallo del Colle più alto”. Ritengo questa analisi convincente. E perfettamente in linea con la personalità e la storia di Giorgio Napolitano. È un perfetto “scissionatore”. Non fa lui le scissioni: le provoca, le accompagna, le favorisce. Poi lascia per strada gli “scissionati”.

A questo tema ho dedicato un paragrafo del libro che sto scrivendo dedicato al “Complotto” (proprio così: complotto, alla faccia di chi opera ridicolizzazioni preventive della parola che spiega il mondo molto meglio di tante altre).

Trascrivo questi passaggi tratti dal più vasto capitolo 8 del libro, dedicato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per il piacere di dimostrare che noi berlusconiani ci vediamo benissimo, anche quando siamo costretti a tapparci la bocca.

NAPOLITANO, LO SCISSIONATORE

Giorgio Napolitano resta un ossimoro vivente. Diventa amico dei nemici, e nemico degli amici. Ha un carisma eccezionale nel confondere, nel provocare scissioni, restando nel contempo polo di attrazione degli opposti. Se proprio è necessario pensare a un Grande Vecchio, lui sarebbe perfetto. Era un Grande Vecchio anche da giovane.

Quando nel 1970 ci fu la scissione del Gruppo del Manifesto, di Rossana Rossanda e Luigi Pintor, fu incaricato di ricondurre all'ovile Massimo Caprara, napoletano come lui, della nidiata di giovani intellettuali liberali sedotti da Togliatti nel 1944-45. Ebbene riuscì a non fare accadere nulla, anzi a spingere fuori anche Caprara. E votò per la radiazione dell'amico. Al quale, nel momento della morte, 40 anni dopo, dedicò un commosso ricordo. Sincero senz'altro. Ma intanto l'aveva radiato.

Un caso di ambivalenza, di capacità di fascinazione volta per volta a destra e a sinistra, lo ha raccontato nella intervista a Rai Tre, a "Che tempo che fa", il 13 aprile 2014. Interrogato da Fabio Fazio rievoca: "Kissinger era segretario di Stato quando fui invitato da quattro o cinque delle maggiori università americane, e presentai la domanda per avere il visto. Occorreva un nulla osta waiver del segretario di Stato americano, se il richiedente era un comunista o un fascista. Io ero il primo caso, ovviamente, e Kissinger non volle prendere in considerazione la concessione del visto". Kissinger (K. per antonomasia, da cui amerikano) era stato direttore del Centro di Studi europei ad Harvard e mal sopportava l'idea di ospitare il comunista che aveva benedetto l'invasione sovietica dell'Ungheria a pontificare nella sua università, in piena guerra fredda. Era il 1975. Poi ecco che Enrico Letta di rientro dagli Usa gli portò, stupito, nel settembre del 2013, i saluti cordiali del medesimo K. Si vanta, sempre da Fazio, Napolitano: "Poi abbiamo avuto uno straordinario recupero di rapporti amichevoli".

Nel frattempo il Pci si era scisso, aveva esaltato e ucciso Achille Occhetto, cambiando nome. E Napolitano, navigatore di tutti i mari, accompagnatore silente delle varie divisioni, separando se stesso dalla visione comunista, ma non dal proprio curriculum, approda al Quirinale.

È il garante dell'unità della nazione. Per garantire questa unità fa poltiglie di qualsiasi gruppo coeso che incontra sulla sua strada, per regalare ai suoi disegni di sovrano un pulviscolo ossequioso. Quando lo "scisso" o "scissionato" si accorge dell'uso che di lui ha fatto il

capo dello Stato, si ritrova solo, e non conta niente, dunque viene scaricato.

Dal 2006 in poi, eletto presidente della Repubblica, favorisce, incoraggia, pratica la moral scission, scusate il maccheronico. Lo fa blandendo e consigliando presidenti ed ex presidenti del Senato e della Camera.

Il primo a fruire dei consigli e a lasciarsi sospingere dall'Udc al Partito democratico è stato Marco Follini. Quindi è cascato nella rete Pier Ferdinando Casini, in corsa da solo nel 2008.

Poi è stata la volta di Gianfranco Fini.

E qui la lusinga di Napolitano è stata ad effetto devastatorio per l'Italia, e un nodo centrale del complotto. Napolitano possiamo dire, per usare un'espressione alla moda, è stato il Grande Vecchio a sua insaputa. Sin dagli inizi del quarto governo Berlusconi, Fini assunse una posizione di polemica nei confronti della politica economica e dell'arroganza personale di Giulio Tremonti. Una vecchia storia. Già nel 2004, dinanzi alla tracotanza di Tremonti era riuscito a sbatterlo fuori dal governo. Nel 2008, l'idiosincrasia reciproca fu uno dei motivi che indusse Fini a scegliere una postazione istituzionale in luogo di assumere una carica ministeriale importante.

Fu Fini, nei primi mesi di governo, a raccogliere e proteggere la grandissima parte di ministri vessati e impediti di fare il loro lavoro, dai continui dinieghi e diktat di Tremonti coi suoi tagli lineari. Fini in quel momento era senza alcun dubbio il delfino di Berlusconi, destinato pacificamente a succedergli alla testa del Popolo della libertà e di tutto il centrodestra.

Improvvisamente, invece di far quadrato con i ministri, e ben al di là dei confini di quella che era stata Alleanza nazionale, trasformò il suo motivato rifiuto dell'egemonia di Tremonti, che si riteneva il garante della Lega nel governo, in ostilità a Berlusconi. Meditò e condusse a

compimento una scissione che sin dal luglio del 2010 rese debole la nostra maggioranza, dapprima sottoposta al ricatto del suo gruppo parlamentare, di cui non ricordo nemmeno il nome, e poi il 14 dicembre miracolosamente sopravvissuta grazie al rientro di alcuni scissionisti nei nostri ranghi e all'apporto di alcuni "responsabili" il 14 dicembre 2010. Da allora la navigazione fu perigliosissima.

L'onorevole Amedeo Labocetta ha spiegato questo impazzimento di un delfino trasformato in acciuga recando testimonianza di colloqui avuti da Fini con Napolitano, che ne lusingò le ambizioni, prospettandogli la guida del governo con la liquidazione giudiziaria di Berlusconi.

Fallito il golpe di Palazzo del 14 dicembre, con la fiducia ottenuto da Berlusconi, il lavoro di Napolitano si concentrò su Tremonti, a sua volta convinto di poter essere chiamato a sostituire il Cavaliere a Palazzo Chigi.

Poi eccoci a Mario Mauro, amico di vecchia data di Napolitano al parlamento europeo, unico di Forza Italia a perorarne l'ascesa al Colle nel maggio del 2006. Parla con il capo dello Stato e si allea con Monti in Scelta civica. Napolitano lo premia facendolo ministro della Difesa, e poi lo scarica solitario e triste quando non serve più all'arrivo di Renzi, non prima di aver condotto Mauro a separarsi anche da Scelta civica.

Lo stesso con Alfano e con i suoi ministri, non a caso nominati da Napolitano, ben consapevole che erano destinati a separarsi dal fondatore di Arcore.

Stessa storia nel Partito democratico. In fondo Letta è il braccio destro di Bersani, amputatogli da Napolitano per fare un governo in cui i lettiani sono scissionisti rispetto ai bersaniani. E i 101 che bocciarono Prodi per il Colle non è che avessero un nome diverso da quello residente in quel momento al Quirinale.

E Renzi?

Nella nostra storia Napolitano non è il capo del complotto, neanche ne è comprimario. Semplicemente è la condizione sine qua non dello scioglimento della valanga dello spread addosso a una maggioranza resa fragile. L'unico potere forte italiano, se la maggioranza è debole, il governo è fragile, e il popolo viene a bella posta impedito di esprimersi elettoralmente, è lui, il capo dello Stato che per essere garante dell'unità nazionale si fa Re, a costo di frantumare tutto il resto, secondo il motto divide et impera.

RENATO BRUNETTA

Per leggere la **LETTERA DI RENATO BRUNETTA** su www.huffingtonpost.it

Vedi il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/05/02/renato-brunetta-risponde-chicchitto-e-quagliariello_n_5254475.html?1399051214&utm_hp_ref=italy

IIM

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 28/ Martedì 29/Mercoledì 30 aprile 2014

1. **Lunedì 28** – *Pensioni minime a 800 euro* p. 17
 2. **Lunedì 28** – *Renzi e la sinistra vogliono Martin Schulz a capo dell'Europa* p. 23
 3. **Martedì 29** – *La rimonta di Berlusconi* p. 26
 4. **Martedì 29** – *Berlino urla per paura del passato. È una spia delle sue mire egemoniche* p. 29
 5. **Martedì 29** – *La riforma costituzionale di Renzi non s'ha da fare* p. 32
 6. **Martedì 29** – *Sveliamo il falso di Renzi. Il bonus da 80 euro al mese in realtà è di 53* p. 35
 7. **Mercoledì 30** – *La questione della libertà. Berlusconi parla agli italiani, la sinistra e i grillini lo vogliono imbavagliare* p. 37
 8. **Mercoledì 30** – *La questione tedesca. La sinistra italiana tradisce se stessa* p. 41
 9. **Mercoledì 30** – *Renzi e Grillo sono uguali sulla giustizia* p. 43
 10. **Mercoledì 30** – *Lunedì di paura per Padoan: l'Europa farà capire se si è bevuta le promesse fiorentine e come dovrà essere la manovra dell'estate* p. 45
- Le vignette della settimana** p. 48
- Sondaggi* p. 50
- Per saperne di più* p. 51

(1)

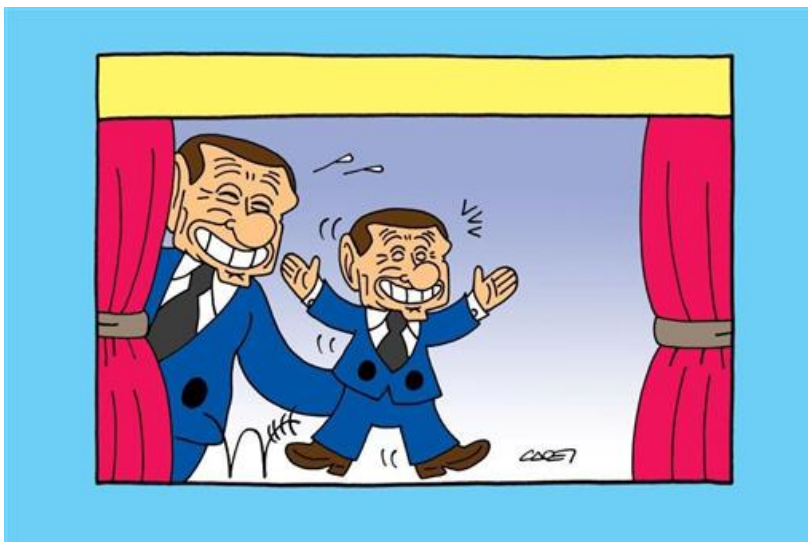
Lunedì 28 aprile

Pensioni minime a 800 euro. La proposta di Berlusconi per far star meglio chi soffre e far crescere la civiltà curandosi di chi in silenzio fa più fatica

La differenza tra **Berlusconi** e **Renzi** sta proprio in una idea della vita e della politica. **Renzi** si occupa delle elezioni e di come vincerle, a qualsiasi prezzo: voto di scambio, slogan, promesse illusorie. **Berlusconi** ha una visione larga, da autentico statista, e vede i bisogni di tutti, specie di chi fa più fatica, e nessuno rischia di accorgersene, perché questa è gente silenziosa, che pena e non si lamenta.

I pensionati al minimo! Farli star meglio giova a loro, ma è anche una crescita di civiltà.

Da qui la proposta di **Silvio Berlusconi** e di **Forza Italia**.



IL RITORNO IN SCENA

Il nostro contratto con gli italiani del 2001 prevedeva «l'**innalzamento delle pensioni minime ad almeno 1 milione di lire al mese**».

Lo abbiamo fatto con la Legge finanziaria per il 2002 (516,46 euro) che ha interessato **1.835.000 pensionati** ed è costata

alle casse dello Stato circa **2 miliardi** di euro.

Dal 1° gennaio 2002, pertanto, per effetto della Legge finanziaria del governo Berlusconi, le pensioni minime in Italia sono passate da 392,69 euro al mese a 516,46 euro al mese. Una maggiorazione pari a 123,77 euro al mese = 1.609 euro all'anno.

Dopo più di 10 anni, questi importi sono stati solo parzialmente aggiornati all'inflazione. E, soprattutto, nell'adeguamento non si è tenuto conto del passaggio dalla lira all'euro e dei relativi squilibri nella formazione dei prezzi.

Ne deriva che **il potere d'acquisto dei pensionati è crollato.**

Noi vogliamo restituire loro quanto perso nel decennio a causa dell'inflazione e dell'euro. Abbiamo individuato in **800 euro al mese** il corrispondente nel 2014, in termini di potere d'acquisto reale, dei 516,46 euro del 2002.

Prevedere che nessun pensionato in Italia abbia un reddito inferiore a 800 euro al mese è un atto di **giustizia sociale** e di **continuità** rispetto al nostro impegno.

Le pensioni minime, dunque, passeranno dagli attuali 631,87 euro al mese a 800 euro al mese: 168,13 euro in più ogni mese = 2.185,69 euro all'anno.

Questo provvedimento, già pronto nella forma di Decreto Legge sulla falsa riga dell'articolato della Legge finanziaria per il 2002 andrà a beneficio di **1.171.962 pensionati** italiani, con un costo per la finanza pubblica di poco più di **2 miliardi** di euro.



Per approfondire su **NESSUN PENSIONATO IN ITALIA**
AVRÀ MENO DI 800 EURO AL MESE
leggi le Slide **666**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Vent'anni di consensi elettorali

EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Europee 1994: 10.089.139	Europee 1994: 6.286.030
Europee 1999: 7.813.948	Europee 1999: 5.372.052
Europee 2004: 6.806.245	Europee 2004: 10.119.909
Europee 2009: 10.807.327	Europee 2009: 8.007.854
TOTALE: 35.516.659 di voti	TOTALE: 29.785.845 di voti

POLITICHE (CAMERA)

I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)
BERLUSCONI	OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI
Politiche 1994: 8.136.135	Politiche 1994: 7.881.646
Politiche 1996: 7.712.149	Politiche 1996: 7.894.118
Politiche 2001: 10.923.431	Politiche 2001: 6.151.154
Politiche 2006: 9.048.976	Politiche 2006: 11.928.362
Politiche 2008: 13.642.742	Politiche 2008: 12.092.998
Politiche 2013: 7.332.972	Politiche 2013: 8.932.279
TOTALE: 56.796.405 di voti	TOTALE: 54.880.557 di voti

POLITICHE (SENATO)

I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Politiche 1994: 6.570.468	Politiche 1994: 10.881.320
Politiche 1996: 12.185.020	Politiche 1996: 13.013.276
Politiche 2001: 14.406.519	Politiche 2001: 13.106.860
Politiche 2006: 17.153.978	Politiche 2006: 16.725.401
Politiche 2008: 15.508.899	Politiche 2008: 12.457.182
Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	TOTALE: 75.870.510 di voti

REGIONALI	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)
Regionali 1995: 5.875.260	Regionali 1995: 6.470.445
Regionali 2000: 6.447.752	Regionali 2000: 4.483.765
Regionali 2005: 4.640.093	Regionali 2005: 5.409.739
Regionali 2010: 11.273.721	Regionali 2010: 10.016.485
TOTALE: 28.236.826 di voti	TOTALE: 26.380.434 di voti

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
REGIONALI	28.236.826	26.380.434
TOTALE	195.780.668 di voti	186.917.346 di voti

(2)

Lunedì 28 aprile

Renzi e la sinistra vogliono Martin Schulz a capo dell'Europa: non possiamo permettere che la Germania ci schiacci con il suo pesante tallone. La lungimiranza di Berlusconi e il suo messaggio di pace e prosperità per gli italiani

Berlusconi è tornato in campo più vivo che mai.

Sta conducendo questa campagna elettorale in vista delle elezioni europee del 25 maggio come una corsa verso la rinascita, un salto fuori dall'imbroglio in cui ci gettò **Mario Monti** fin dal 2011.

Nei giorni scorsi il leader di **Forza Italia** è tornato a ribadire un concetto molto chiaro: questa Europa a trazione tedesca non ci piace. E lo ha fatto con lo stile di cui un grande statista è capace: ha citato nomi, date, numeri, non si è tirato indietro.

“**Votare per la sinistra** – ha detto giustamente Berlusconi – **significa votare per Martin Schulz**”, candidato del Pse alla Presidenza della Commissione Europea.

Questa la frase incriminata che ha fatto infuriare i perbenisti di casa nostra, la questione dei lager non c'entra, è solo una scusa per continuare a gettare fango su chi vuole cambiare davvero le cose. Berlusconi ha intuito prima di altri un pericolo: se l'Europa non cambia assetto, il rischio è che la Germania si trasformi in una

minaccia per la pace nel mondo, proprio come accadde nel secolo scorso.

Non possiamo permettercelo, è uno spettro che dobbiamo tenere lontano.

Per questo Berlusconi si batte come un leone: vuole rivedere i trattati sottoscritti dall'Italia con la **pistola dello spread puntata alla tempia**, prospettando per il nostro Paese un ruolo da protagonista attivo, e non da spettatore passivo sia in Europa che nel mondo.

Monti, Letta e Renzi si sono piegati ai diktat della Germania e della **Merkel**. Il primo in qualità di genero perfetto dei tedeschi, il secondo in maniera del tutto ossequiosa, e il terzo presentando alla Merkel il fantomatico Jobs Act prima di sottoporlo all'attenzione del Parlamento italiano.

E' dunque **Silvio Berlusconi il vero ed unico oppositore della Germania**, una Germania che anziché europeizzarsi, ha preferito germanizzare la stessa Europa, tradendo il messaggio di pace e reale prosperità su cui scommisero personaggi del calibro di Konrad Adenauer ed Helmut Kohl.

La Germania vuole imporre il suo pesante tallone sull'Europa, schiacciando chi la pensa diversamente dalle burocrazie tedesche.

Non è questione di Merkel o non Merkel; in ballo c'è il benessere dell'Italia, delle nostre famiglie, dei nostri figli.

Berlusconi ha capito che così non si può più andare avanti: affidiamoci a lui, alla sua saggezza, al **messaggio di libertà** che Forza Italia vuole portare anche in Europa. Siamo cittadini, non sudditi: abbiamo il diritto/dovere di reagire.

BRUNETTA: JUNCKER PRONO ALLA GERMANIA, DA BERLUSCONI POSIZIONE LUNGIMIRANTE

“Le dichiarazioni di Juncker sono esse sì incresciose, e purtroppo figlie di un triste calcolo elettorale: la paura cioè di perdere i voti della Merkel.

Altro che scusarsi con tedeschi ed ebrei. Berlusconi non ha affatto scherzato sull’Olocausto, né accusato a vanvera un popolo che stimiamo e amiamo, ma ha dato voce a un timore serio e realistico dell’opinione pubblica non solo italiana. Oggi i leader tedeschi, al di là delle dichiarazioni di facciata, tendono per la loro personale ambizione, a rimuovere la memoria di quel che le pulsioni nazionalistiche ed egemoniche della Germania hanno storicamente sempre causato in Europa: e cioè invasioni, guerre e lutti.

L’Unione Europea e la sua unità monetaria erano state volute nei primi anni ‘90 a Maastricht proprio per evitare che l’unità delle due Germanie facesse rinascere a Berlino ambizioni da superpotenza europea, usando il marco come arma di dominio. Negli ultimi anni la saggezza del grande Kohl, che sull’esempio di Adenauer aveva fatto sue queste preoccupazioni, è stata devastata dalle mire egemoniche della Merkel e di Schulz. E che l’Europa sia dominata oltre che dalla cancelliera anche da un altro supertedesco (come Schulz) pare davvero troppo.

Ora che anche Juncker si dimostra succubo di questa nouvelle vague prona alla Grande Germania, che ha impoverito il sud dell’Europa e ingrassato i conti delle banche tedesche, la posizione di Berlusconi appare più che mai lungimirante e realistica”.

TAJANI, FI AMICA GERMANIA, RIMOSI SLOGAN ANTI-BERLINO DA SITO. MANIFESTI UFFICIALI NON FANNO RIFERIMENTO A POPOLO TEDESCO

"I manifesti ufficiali di FI per la campagna elettorale delle Europee non fanno riferimento in alcun modo, tanto meno in maniera offensiva, alla Germania e al suo popolo". Lo sottolinea Antonio Tajani, spiegando come gli slogan "inseriti autonomamente" che facevano "riferimento a politiche antitedesche" siano stati "prontamente rimossi" dal sito. "FI si onora di essere amica del popolo tedesco e alleata nell'ambito del Ppe dell'Unione Cristiano Democratica (Cdu)".

(3)

Martedì 29 aprile

La rimonta di Berlusconi. I moderati devono votare per se stessi, non prestare il voto a chi lo userà per ucciderli. Cioè Renzi, Grillo, e l'astensione (che è la stessa cosa). Il caso tedesco mostra chi sono i nemici dell'Italia. Il Senato? Chiudiamolo e basta

- 1) Se avessimo avuto bisogno di una prova, la realtà di questi giorni ne fornisce a iosa. **I moderati devono dare il voto a se stessi. Non devono prestarlo a chi ne farà un uso disgraziato per le sorti dell'Italia.** Guai a lasciarsi attrarre dal fantasma colorato di **Renzi** o da quello digrignante di **Grillo**, oppure dalla nebbia dell'**astensione**, che oggi è un modo involontario di dar man forte a chi ucciderà il ceto medio. **I moderati devono votare se stessi, e l'unico che in questi vent'anni ha saputo interpretarne ideali ed interessi è stato Berlusconi.** Chiedetevi altrimenti perché l'hanno perseguitato e lo stanno ancora martoriando...
- 2) Berlusconi sposta il vento, cambia l'inerzia delle cose. Sono bastate pochissime uscite pubbliche del leader di Forza Italia e l'attenzione non solo italiana, ma europea, si è concentrata su di lui e sulle sue proposte.
- 3) Tutto questo si spiega con il carisma, quella cosa strana che uno ce l'ha o non ce l'ha, e non si sa da dove viene. Ma questo **carisma di Berlusconi non è una magia: ma è legato a una capacità eccezionale di leggere la storia del presente**, i bisogni della gente, interpretando le domande autentiche e trascurate di ogni categoria sociale, anzi di ogni singolo, donna o uomo, anziano o giovane.

- 4) Tutto questo è insopportabile ai poteri forti che hanno scelto di appoggiare visibilmente **Renzi**, o in alternativa – paradossalmente ma non troppo – **Grillo**. Non è un caso che **Berlusconi stracciando le convenzioni del pensiero unico abbia catturato nuovi fulmini**, come del resto accade alle guglie. Non contenti di averlo sanzionato con una condanna mostruosa, ed ora angariarlo con limitazioni della libertà e servizi rieducativi, adesso cerchino di consegnarlo al recinto degli appestati.
- 5) **Berlusconi ha toccato il punto decisivo**, chiedendo agli italiani di non votare il supertedesco **Schulz** alla Presidenza della Unione Europea, come vuole la sinistra di Renzi.
- 6) **Il problema è l'Europa germanizzata**, l'Unione Europea che ha mani filo-tedesche che ne governano i meccanismi. La crisi non è colpa degli italiani. La Germania ha puntato a denigrarci per sottometterci con una politica economica assassina, da pianta carnivora che mangia le nostre risorse inventandosi l'**imbroglio dello spread**. Essa ci ha costretto con il governo **Monti** e con le trame di **Napolitano** a metterci in ginocchio dinanzi a lei e a ricevere, come se fosse un'ostia consacrata, la sua politica di austerità infame.
- 7) Tra i primi ad accorrere in difesa della Merkel e di Schulz, che non ne avrebbero avuto francamente bisogno, è stata **la banda di Shangai**, cioè **Renzi e i suoi compagni di Twitter**. Ha dimostrato così di quali poteri forti sia espressione. E che **le sue riforme sono finte**, fintissime. Un inganno che ci impegniamo ogni giorno a smascherare, qualunque forma prendesse.
- 8) Esempio: **il Senato**. Renzi con tetragona determinazione cambia le sue forme ogni giorno. Accordandosi ora con questo ora con quell'esponente del suo Partito democratico, quasi fosse una faccenda privata delle sue botteghe sempre oscure, nonostante le slides e i pesciolini rossi.

9) Noi non ci stiamo. Non accettiamo né il metodo, quello cioè di cambiare e poi imporre il cambiamento a Forza Italia in nome della responsabilità. Né per i contenuti. **Il Senato renziano è davvero una mala bestia. Senza democrazia, con costi esosi, per un dopolavoro per sindaci e consiglieri regionali in vacanza.** Un apparato gigantesco per niente. Tanto varrebbe abrogarlo e basta. Questo sì sarebbe un risparmio.

10) Ci sia consentita una osservazione. Se il costo della politica, incarnata specialmente dal **Senato**, è insostenibile. Se il bicameralismo perfetto è assurdo, è un freno alla necessaria rapidità



delle decisioni legislative da prendere, dunque **è urgente da abrogare.** E noi su questo siamo arcì d'accordissimo. Allora perché Renzi vuol far durare la legislatura fino al 2018? Cos'è un patto con Alfano? O la paura di finire con le

ossa rotte in un confronto con Berlusconi? Di certo il patto era, è e sarà: **legge elettorale maggioritaria, abrogazione del Senato** (ma sì, tagliamolo e via, e vendiamo Palazzo Madama alle Coop o a Eataly e i suoi costosi dipendenti a casa), **e voto. Che ce ne facciamo di una baracca costosa per altri quattro anni? Soprattutto: perché tenerci un Renzi ingannatore e maliardo ancora per tutto questo tempo?** Non esiste. Il voto europeo non può valere come surrogato di quello politico, per dare a Renzi una legittimità che non può trovare in urne estranee. Ogni cosa ha la sua

(4)

Martedì 29 aprile

**Berlino urla per paura del passato.
E' una spia delle sue mire egemoniche**

La semplice **constatazione espressa** da **Silvio Berlusconi**, senza alcuna malizia, e **deformata rispetto al contesto**, secondo cui permane in molti tedeschi il rifiuto di accettare la realtà dei lager, ha suscitato una **reazione di tipo atomico**. Si noti: la questione della **“rimozione della colpa”** ha suscitato per decenni dibattiti drammatici nei migliori intellettuali tedeschi, da Karl Jaspers a Jurgen Habermas a Gunter Grass. È stata coniata una parola per descrivere il faticoso **processo di superamento del complesso di colpa storico**, *Vergangenheitsbewältigung*, nella prospettiva di un perdono di se stessi.

Come si spiega allora il fenomeno cui stiamo assistendo in queste ore, quello cioè dell'espansione progressiva e geometrica di dichiarazioni spregiative verso Silvio Berlusconi? Di certo, come direbbe Giovannino Guareschi, è molto istruttivo.

1) La **Germania** esercita oggi, come mai prima in questo dopoguerra, un **dispiegamento di potenza dissuasiva pauroso**. Non sopporta alcuna allusione agli efferati crimini nati dalle sue pretese egemoniche del passato;

2) Si studi la sequenza. È come se fosse partito un segnale, dopo di che, pena il timore di essere segnati sul libro nero di future ritorsioni, uno dopo l'altro si sono piazzati nel **plotone di esecuzione contro Berlusconi** personaggi grandi e piccoli di ogni nazione, popolo, Paese e schieramento;

- 3) Questo **rifiuto della critica in riferimento alla memoria** è a sua volta un segnale pericoloso. Si pensi che, quando ancora la Germania era colpevolizzata universalmente, e i segni del sangue versato relativamente freschi, molti tedeschi già allora si rifiutavano non solo di prendere su di sé come popolo l'ignominia commessa, ma rifiutavano persino l'idea che fosse giusto perseguire i criminali nazisti;
- 4) Questa **percezione del pericolo imminente nella storia europea in presenza di una Germania troppo potente** e incapace di assumersi pienamente la responsabilità dei propri errori, semmai scaricandoli su un piccolo pugno di assassini pazzi, è stata presente per molti anni nella parte più acuta dell'intellettualità europea antifascista. Ne è espressione la battuta del premio Nobel della letteratura, cattolico di sinistra, François Mauriac: “Amo così tanto la Germania da preferire che ve ne siano due”;
- 5) Nel 1965 circa metà dei tedeschi era favorevole a considerare ormai prescritti i crimini commessi dai nazisti;
- 6) **Willy Brandt**, cancelliere socialdemocratico, nel **1970** si inchinò di fronte al monumento alle vittime dell'insurrezione del ghetto di Varsavia durante la visita ufficiale in Polonia. In Germania il suo gesto fu ritenuto eccessivo dal 48% della popolazione;
- 7) **Andreotti** il 13 settembre del 1984, da ministro degli Esteri del governo Craxi, disse, applauditissimo, ad una Festa dell'Unità: “Bisogna riconoscere che il pangermanesimo è qualcosa che deve essere superato”. L'ambasciatore italiano a Bonn fu immediatamente convocato dal ministro degli Esteri **Genscher**. Arrivarono 700 lettere di protesta all'ambasciata di Bonn. Nessuna voce si levò, al di fuori dalla Germania, per contestare Andreotti;
- 8) Alla caduta del Muro di Berlino e in seguito alle prospettive di unificazione, Andreotti riprese il concetto, ripetendo testualmente la frase di Mauriac (“Amo talmente la Germania da preferire restino due”). In seguito con Mitterrand promosse il **Trattato di Maastricht**

dove **si inseriva a forza la Germania in un contesto europeo più vincolante per evitarne il furore egemonico;**

9) **In un sondaggio del 2005 il 41% dei tedeschi ritiene ormai superata la questione della *Vergangenheitsbewältigung*. Abbiamo pagato abbastanza;**

10) Segno di questo atteggiamento di progressiva smemoratezza, **il rifiuto all'estradiizione di vecchi criminali di guerra nazisti in Italia** e l'archiviazione nel 2012 da parte della procura di Stoccarda dell'inchiesta per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, la località toscana in cui il 12 agosto 1944 furono massacrati 560 civili, tra cui donne e circa 100 bambini.

Di recente le rivelazioni di **Snowden** hanno messo in rilievo come gli Stati Uniti di **Barack Obama** individuino nella **Germania di Angela Merkel un avversario strategico, individuando nella crescita della potenza tedesca un fattore di destabilizzazione dell'Europa e del crinale Est-Ovest.**

Si rifletta dunque sul perché della **durezza inusitata della reazione tedesca** e di molte sue quinte colonne italiane e nell'area occidentale. **Berlusconi, ponendosi come avversario dell'austerità e della conclamata egemonia tedesca, ha rivelato un mondo che provvidenzialmente oggi è venuto allo scoperto.**

RENATO BRUNETTA

Per leggere l'**EDITORIALE** su www.iltempo.it
vedi il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/04/29/berlino-urlo-per-paura-del-passato-e-una-spia-delle-sue-mire-egemoniche-1.1245019>

IIM

(5)

Martedì 29 aprile

**La riforma costituzionale di Renzi non s'ha da fare.
E' un impasto demagogico senza né capo né coda.
L'unico dato certo è che commanderanno i sindaci. Si
passa dalla sovranità popolare alla sovranità comunale.
E questo la rende incostituzionale**

Il **disegno di riforma costituzionale** che si sta dipanando in queste settimane presenta **tre criticità** di fondo che ne inficiano la validità:

- 1) Innanzitutto **non è un “disegno”**. Esso ruota intorno ad alcuni capisaldi (riforma province, legge elettorale, riforma del regionalismo e del Senato) inidonei a costituire una strategia d'insieme, ma la cui individuazione sembra più che altro il frutto di una **logica di conquista demagogica del consenso**, perpetrata selezionando casualmente temi all'apparenza più popolari.
- 2) **L'intera strategia di riforma ignora completamente il tema del rafforzamento della legittimazione politico-elettorale dell'esecutivo e del suo vertice**. Non solo non si menziona minimamente alcuno dei contenuti che hanno caratterizzato il dibattito sulle ipotesi di premierato forte e di presidenzialismo dell'ultimo venticinquennio, ma addirittura non si addviene nemmeno a quelle riformette che, seppure in modo insufficiente, si propongono di arginare gli inconvenienti dovuti alla fragilità dei governi di coalizione scarsamente legittimati dal popolo. Ad esempio, la riforma costituzionale presentata dal Governo, non prevede nemmeno il potere di revoca dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio.

3) Se un qualche filo conduttore si vuole trovare in tutti questi progetti, l'unico possibile è quello di una sorta di **“sindaco-centrismo”** evidentemente frutto del background degli ispiratori (**Delrio** e lo stesso **Renzi**), ma che non può che apparire del tutto inadeguato (e culturalmente dilettantesco) rispetto alle necessità di riforma di cui l'Italia ha bisogno.

Da quest'ultimo punto di vista è facile sottolineare come tutto venga ricondotto alla **centralità dei sindaci**. Nel **ddl di abolizione delle province**, emerge chiaramente l'intento di valorizzare il ruolo dei sindaci financo nelle città metropolitane nelle quale il **“sindaco metropolitano”** è anche il **sindaco del capoluogo** dell'area interessata dalla città metropolitana.

Oppure nel **ddl sulla riforma del Senato**, la rappresentanza paritetica di organi estratti del circuito regionale e organi di estrazione locale determina una sovrarappresentazione peraltro casuale degli ambiti comunali.



Complessivamente, pertanto, **il combinato disposto di tali progetti determina un sistema in cui il principio di sovranità popolare è di fatto spappolato in favore di una sovranità comunale e degli elettorati locali** che oltre ad apparire complessivamente

incostituzionale rischia di rafforzare le tendenze disgregative del sistema.

Una sorta di **“democrazia periferica”** del tutto incompatibile con il disegno costituzionale, anche perché incide anche sull'elezione di organi come Corte costituzionale, Presidente della Repubblica e CSM, **minando l'esigenza di check and balances della liberal-democrazia.**

Manca completamente un momento veramente unificatore in cui entri in gioco la sovranità popolare complessivamente intesa.

Persino l'eventuale secondo turno per le elezioni della Camera (l'unico momento in cui l'elettore si esprime su una *issue* nazionale) è radicalmente indebolito dal fatto che quel voto, da un lato, non lo garantisce contro ribaltoni e ribaltini post-elettorali e dall'altro non premia nemmeno tutte le liste i cui elettori hanno concorso a determinare la vittoria della coalizione arrivata prima.

In conclusione, senza una rivisitazione radicale della logica della riforma e senza l'introduzione di un elemento unificatore che consenta alla sovranità popolare di esprimersi nella sua interezza e non attraverso la sommatoria di segmenti locali quale ad esempio l'elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica, **l'insieme delle misure oggi in discussione si dimostra fortemente dubbio sul piano della legittimità costituzionale e pericoloso su quello dell'opportunità politica.**

RIFORME: BRUNETTA, URGE RIFLESSIONE E SERIETA', ALTRO CHE FARE PRESTO E VELOCI

“Ieri l'ennesimo vertice tra Renzi, Boschi, Zanda e Finocchiaro per la riforma del Senato; oggi il presidente del Consiglio in visita dai suoi senatori a Palazzo Madama. Ormai è chiaro a tutti. Quello sulla riforma della camera alta è un problema tutto interno al Partito democratico.

Ma le riforme istituzionali non si dovevano fare con la più larga condivisione? Che tipo di condivisione scorgono i dem in questi inconcludenti incontri?

Evidentemente i problemi interni al loro partito finiscono per prevalere sul valore degli accordi sottoscritti. Ormai è chiaro che il combinato disposto dell'Italicum (insabbiato da 6 settimane e ripudiato da tutti) e della proposta di riforma del Senato (ridicola e che non sta in piedi) sia nei fatti incostituzionale, inaccettabile, senza i necessari pesi e contrappesi degni di una democrazia moderna.

Urge riflessione e serietà. Altro che fare presto e veloci. La credibilità se uno non ce l'ha non è che se la può dare con i continui rilanci, con le continue minacce e scommesse”.

(6)

Martedì 29 aprile

**Sveliamo il falso di Renzi.
Il bonus da 80 euro al mese in realtà è di 53**

Quel benedetto bonus IRPEF non è pari a 80 euro mensili, ma solo a **53,3**: questa è la prima indicazione che proviene dalla recente circolare, con cui l'Agenzia delle entrate ha illustrato il provvedimento. Il totale di 640 euro che alla fine dell'anno dovrebbe aumentare la busta paga di alcuni, ma non di tutti, i contribuenti ci sarà solo se si è stati occupati per 12 mesi. Se, invece, di mesi ne sono stati lavorati solo 11, quel contributo si riduce a 586 euro.

Che scende a 533 per 10 mesi e via dicendo. Finora quindi una poco innocente bugia ha tentato di dare qualche piccola illusione in più, nella speranza di accrescere la benevolenza elettorale. Non è la sola contraddizione.

Il bonus scatta a partire da un reddito annuo pari a 8.001 euro. Attenzione: la cifra strategica è proprio l'euro finale. Se viene meno quello spicciolo, anche il bonus va a farsi friggere. La norma, infatti, prevede che questa munificenza spetti solo a coloro che hanno un carico d'imposte superiore alle detrazioni spettanti a ciascun lavoratore per la produzione del proprio reddito. Su un piatto della bilancia l'aliquota di imposta pari al 23 per cento, sull'altro 1.880 euro di detrazioni.

Fate il calcolo ed avrete una perfetta equivalenza che esclude ogni beneficio. A meno che non guadagniate, appunto, 1 euro in più.

In questo secondo caso si avrà diritto ai 53,3 euro mensili, per il numero di mesi in cui si è lavorato, utilizzando, per pagarli, le somme che si sarebbero dovute versare per i contributi sociali, che, invece, non sono corrisposti, ma fiscalizzati dallo Stato. **Quindi quell'euro di differenza finisce per valere l'8 per cento del proprio reddito.**

Niente male, se non vi fosse il rovescio della medaglia. Perché il meccanismo inverso scatta nell'eventualità in cui si superi di un solo euro il tetto dei 26.000 previsti per godere del beneficio. Anche in questo caso quell'euro fa la

differenza tra il bene e il male. Bisognerà, pertanto, essere molto attenti. Rinunciare a forme aggiuntive di reddito – un’ora di straordinario ad esempio – se si è nella zona a rischio. Niente male, si fa per dire, per un Paese che ha un bisogno disperato di crescere e quindi di lavorare un po’ di più.

Il doppio paradosso dimostra i limiti di **un’operazione tesa solo a distribuire ricchezza, invece che tentare di crearla**. Aumentare i redditi era ed è un’operazione giusta e buona. Ma se ad essa non si accompagna un maggior impegno individuale, si rischia di trasformare il salario stesso in una “variabile indipendente”, in quella nefasta concezione, che negli anni ’70 ha creato quel tunnel – crescita del deficit e del debito pubblico – da cui non siamo mai usciti.

C’era un’alternativa? Era stata tentata negli anni precedenti, a partire dal 2008, con il decreto legge n. 93, che aveva introdotto una tassa sostitutiva dell’IRPEF, pari al 10 per cento, applicabile agli straordinari e premi legati alla produttività. Norma vista da sempre dalla sinistra come il fumo negli occhi e quindi duramente contrastata. Tant’è vero che riproposta negli anni successivi – l’ultimo intervento risale al 2012 – era stata progressivamente sempre più contenuta e sfibrata.

Qual era il dato del contendere? Il fatto di legare il beneficio ad un comportamento individuale virtuoso: guadagni di più – e lo Stato ti premia riducendo su quel di più l’aliquota fiscale – se lavori di più o comunque ti impegni sul terreno della crescita della produttività. Niente da fare. A sinistra – nonostante gli apprezzabili sforzi del Ministro Poletti – questa è ancora una bestemmia. I soldi vanno dati a prescindere: come avrebbe detto Totò.

L’immobilismo della sinistra è comprensibile, specie in vista dell’imminente campagna elettorale. Meno giustificato è l’appoggio dei suoi alleati di governo, a partire da **Ncd**. Forse pensano che **Matteo Renzi** farà loro da traino. Staremo a vedere.

Quel che invece è certo è la dipendenza culturale che si è creata. Il ripensamento che è intervenuto rispetto ad una storia più complessiva, che affonda le sue radici addirittura negli anni ’80. Allora fu il decreto di San Valentino, che riduceva i punti di copertura della scala mobile, a determinare lo spartiacque tra la modernizzazione ed il cieco conservatorismo. Oggi dov’è quel punto di caduta?

(7)

Mercoledì 30 aprile

La questione della libertà. Berlusconi parla agli italiani, la sinistra e i grillini impauriti lo vogliono imbavagliare, confiscando la democrazia. Renzi, che parla tanto, dica una cosa seria e chiara sui diritti politici del suo principale contendente

1)Esiste **un articolo della nostra Costituzione**, che di numero fa **21**: **garantisce la libertà di pensiero e di opinione**. “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”. Ancora. L’Italia ha sottoscritto nel 1950 la **Convenzione europea dei diritti dell’uomo**, che al **numero 10**, rafforza il concetto: “Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche”.

“Tutti”, “ogni persona”. Non siamo riusciti, forse per nostra ignoranza, a rintracciare **il sotto comma** o il post scriptum che evidentemente qualcuno ha messo a disposizione dei giornalisti e di alcuni magistrati. **Alludiamo a quello che dice: “Tutti, tranne ovviamente Silvio Berlusconi”**.

In realtà non c’è. Non era ancora in attività Berlusconi a quei tempi, non aveva ancora fondato Forza Italia, altrimenti ci sarebbe. Si potrebbe pur sempre aggiungerlo nelle riforme che Renzi ha in animo di fare, ma intanto non c’è.

2)Avanti, cari parlamentari renziani e grillini, mettetevi d’accordo come avete fatto ieri, quando vi siete disposti a falange macedone per bocciare al Senato l’articolo di legge che introduceva la **responsabilità civile dei magistrati**. Che ci vuole? Avanti. Forza Bavaglio! Forza Repubblica delle Procure!

3) La nostra è ironia amarissima e ci viene male. Ma non abbiamo nessuna voglia di fare gli spiritosi su una questione serissima. Riguarda i diritti elementari di una persona, e già questo basterebbe per denunciare quel che sta accadendo. Interessa anche chi si sente rappresentato da quella persona e ne partecipa la pena e il **senso di ingiustizia**, e sono dieci milioni almeno. Ancora di più: interessa – dovrebbe interessare – tutti quelli che partecipano al gioco democratico e lo vogliono leale, altrimenti è nullo.

Sta accadendo che Silvio Berlusconi, leader di un grande movimento in lizza per le elezioni europee, **è oggetto di indecenti minacce, volte a limitarne la libertà di critica politica, di giudizio storico, di valutazione che gli compete in quanto cittadino e in quanto presidente di partito.**

4) Sia chiaro: **la minaccia non viene in nessun modo dal Tribunale di Sorveglianza di Milano**, che ha fissato le modalità di applicazione della pena nei termini a tutti noti. Il lavoro di deterrenza contro la libertà ha protagonisti molteplici, con la penna e con la toga. Consiste in una **scandalosa operazione su commissione della sinistra renziana e della setta grillina** per tirare i lembi delle toghe dei sopraccitati giudici per spingerli a rivedere la loro ordinanza. I più noti cronisti delle Procure si sono inventati che a Milano i magistrati di Sorveglianza si sono radunati per decidere se rinchiudere prima in carcere e poi ai domiciliari Silvio Berlusconi. L'accusa: aver parlato agli italiani facendo il suo mestiere di leader, e aver dato in realtà voce alla sua coscienza che è espressione di un sentimento assai più vasto.

Si dice da parte di costoro: Berlusconi non può denunciare l'esistenza di colpi di Stato ancorché “senza carri armati”, non può dichiarare di essere rimasto vittima di una sentenza ingiusta e mostruosa, né, considerandosi innocente, valutare quello che il buon senso di chiunque direbbe in vece sua, e cioè che non ha bisogno di alcuna “rieducazione”.

5) **Dicono: è ammesso che si ritenga innocente, ma non può andare più in là.** E perché mai? Mica è un'offesa ritenersi offeso di dover scontare una pena che non merita, qualunque essa fosse, magari

persino di raccogliere roseline. Tanto più che tutto questo in Berlusconi non si è appalesato per nulla come disprezzo dei modi con cui la pena si applica: e cioè il servizio agli anziani bisognosi, che anzi intende svolgere – ha detto – “con umiltà”, “riconoscendo” la pena e pagando la multa. Un conto è riconoscere, un altro è definirla giusta. E questo spiega con chiarezza l’ordinanza del 15 aprile.

Certo, **parlare di rieducazione nei suoi confronti è tecnicamente corretto e irreprensibile, quando è usato dal Tribunale di Sorveglianza**, essendo previsto dalla Costituzione per il reo insieme al “senso di umanità” della pena (art. 27). Ma tutto questo è sottoponibile a critica come qualsiasi altro atto umano. E **la cosa più contraria all’“umanità” della pena è la censura di pensieri e notizie**. Come quelle che Berlusconi ha riferito, ad esempio, basandosi su testimonianze certe, a proposito di alcune trame che ne hanno determinato la caduta e l’ascesa successiva di Monti. Dice nulla ad esempio il nome di Alan Friedman?

6) A questo lavoro sporco di cronisti notoriamente portavoce delle Procure, si associano delle minacce che spaventano perché provengono da cariche istituzionali, addirittura di rango costituzionale.

Alludiamo qui a **Michele Vietti**, vicepresidente della Consiglio superiore della magistratura, il quale lancia un messaggio intimidatorio: “Chi pensa di far campagna elettorale utilizzando il Presidente della Repubblica scherza col fuoco”. Ci dia una definizione giuridica, visto che è del ramo, su “scherzare col fuoco”. Che fa? Gli manda i carabinieri? Per molto meno il Presidente Cossiga mandò i carabinieri fuori dal Palazzo dei Marescialli, quando il suo vice e gli altri membri del Csm invasero il territorio della politica. Se Vietti vede dei reati li denunci. Magari spiegando anche al magistrato competente come e a chi chiese i voti per arrivare dov’è arrivato dai banchi del Parlamento. Escludiamo parli di concerto con il Capo dello Stato.

7) Ci spieghi piuttosto, Vietti, perché non è stata aperta dal Csm una pratica a tutela dei giudici di Milano che hanno emesso

l'ordinanza sulla "messa in prova" per le critiche subite dall'ex procuratore generale di Firenze, **Beniamino Deidda**, che sulla rivista ufficiale di Magistratura democratica di cui è direttore ha definito una "presa in giro" la pena del curare "i vecchini". Scrive proprio così: vecchini. Con ben altro rispetto si è espresso Berlusconi verso questi anziani in gravi difficoltà. E non è mai una presa in giro occuparsi di loro.

8) Detto questo, si pone un gravissimo problema di libertà e di democrazia.

E tristi segnali arrivano in strana coincidenza dal governo Renzi. Il ministro della Giustizia **Andrea Orlando** ha nominato in una carica importantissima, quella di Capo Dipartimento degli Affari di Giustizia, **Antonello Mura** che tenne la requisitoria come sostituto procuratore generale dove chiese la conferma della condanna a Berlusconi per 4 anni. È di Magistratura indipendente, ma ha quella medaglia indimenticabile.

9) La Procura di Milano insiste perché non sia data alcuna deroga a Berlusconi per uscire dalla Lombardia a far comizi, anche se l'ordinanza ne prevedeva, su richiesta, la possibilità. Speriamo che questo parere e le varie pressioni all'opera non portino i giudici di sorveglianza a vanificare questa disponibilità.

10) La riforma della giustizia, come ben si comprende, è la riforma delle riforme. Se ci fosse stato bisogno di una prova ulteriore, eccola. Ma proprio di questo **a un leader politico si vuole impedire di parlare in campagna elettorale. Inaccettabile.** Se Renzi ha coscienza democratica si esprima con chiarezza. Parla tanto, dica almeno una cosa seria.

(8)

Mercoledì 30 aprile

La questione tedesca. La sinistra italiana tradisce se stessa. Così il suo popolo denuncia il comportamento vergognoso della Germania. E dà ragione a Berlusconi

Perché non ci piace questa Europa a trazione tedesca? La risposta è molto semplice, l'ha ribadita in questi giorni **Silvio Berlusconi**.

Sta nel pericolo insito nel **nazionalismo egemonico tedesco, storicamente disastroso per l'Europa** e che ancora oggi si affaccia comprimendo i diritti degli altri popoli, in primis quello italiano.

Accade però che la sinistra, invece di difendere l'interesse nazionale, inizi a sposare il modello tedesco per ingraziarsi la **Merkel** ora che **Renzi** è al governo. A difendere la Cancelliera e Schulz è oggi quella che abbiamo definito la **banda di Shanghai**, ossia il Presidente del Consiglio coi suoi amici di Twitter e merende.

C'è chi però esce dal coro di circostanza, ed esprime sentimenti più autentici. Ovviamente non arrivano in prima pagina sui giornali, ma qualcosa di sincero si affaccia nelle cronache locali.

Il Resto del Carlino lo scorso 28 aprile ha riportato l'intervento di **Italo Rovali**, personaggio da sempre schierato a sinistra e di certo non vicino a Silvio Berlusconi.

Secondo Rovali, “ha ragione Berlusconi. **Lo Stato tedesco non riconosce il male che ha fatto**. Riconoscerlo vorrebbe dire far fronte ai danni provocati, risarcendo le famiglie dei civili ammazzati in guerra”.

Il riferimento è, nel caso specifico, all'**eccidio di Cervarolo**, accaduto nel 1944 proprio ad opera dei tedeschi. “Dopo la condanna al risarcimento come responsabile civile, la Merkel aveva due possibilità: pagare la provvisionale ai parenti, una cifra ridicola per il bilancio della Germania; oppure ricorrere alla Corte internazionale di giustizia dell’Aia per non pagare.

Ha scelto la seconda strada, un **comportamento vergognoso**, ma i cittadini tedeschi sono dalla nostra parte. Diciamo a Renzi: alla Merkel, quando le parli, ricordati di noi”.

Come mai questo intervento non è stato ripreso da quotidiani e Tg?

Forse perché i giornaloni, troppo impegnati a suonare il violino delle riforme inesistenti di Renzi, temevamo di fare un favore a Berlusconi? Non dovrebbe invece la stampa tutta informare i cittadini dei pericoli cui si va incontro se l’Europa non cambia assetto?

Anche il popolo di sinistra dà ragione a Berlusconi sulla Germania: il caso di Italo Rovali lo dimostra benissimo.

Aspettiamo che altri facciano mea culpa ed inizino a tutelare l’interesse dell’Italia, anziché innalzare su un trono dorato Angela Merkel e Martin Schulz.

(9)

Mercoledì 30 aprile

Renzi e Grillo sono uguali sulla giustizia. Bocciano la legge sulla responsabilità civile dei giudici: per loro è una casta intoccabile. L'incoerenza di Ncd.

Si straccia le vesti, ma resta col Pd

Una delle riforme indispensabili all'Italia è quella della **responsabilità civile dei magistrati**. Ieri il Senato ha deciso diversamente. La **proposta di riforma**, attraverso **l'articolo 1 del ddl Buemi-Nencini-Longo** al centro dell'attenzione della Commissione Giustizia da ottobre, **è stata bocciata** per colpa di un emendamento abrogativo proposto dal **Movimento 5 Stelle** ma appoggiato anche da una inedita maggioranza di **ex grillini, Pd, Sel**.

IL TENUTARIO
DEL 5 STELLE



Sentire **Renzi** dichiarare: *“La responsabilità civile dei magistrati già c’è, con una procedura molto complicata. Abbiamo molti margini di lavoro ma finché i toni saranno da derby ideologico e da campagna elettorale non ci potrà essere nessun intervento sulla giustizia”*, **ci lascia sbigottiti**.

Sta dicendo sul serio? **Lui che è uno spot pubblicitario vivente**, che è l’emblema del ‘parlo senza sapere’, del ‘dichiaro solo per apparire’, del **‘prometto per non mantenere’**, parla di toni da derby e da campagna elettorale? Siamo alle comiche, caro **Renzi**, siamo allo scadere dei tempi regolamentari.


La verità è che al di fuori di quella che è la sua campagna elettorale, la sua politica degli annunci, **questa dichiarazione rivela che sui temi fondamentali del nostro Paese Pd e M5S sono uniti per la stessa strada**; che quando si tratta di uscire dalle chiacchiere sulle riforme (tra tutte, **quella della giustizia dov'è?**) **Renzi** si mostra per quel che è: un **controriformista**. Dietro i suoi continui proclami di cambiamento e innovazione si cela invece **la volontà di mantenere lo status quo**.

E i famosi rivoluzionari di Cinque Stelle mostrano la loro natura di supporter naturale di **Robespierre** e del Terrore, come li ha definiti **Berlusconi**.

La giornata di ieri ci consegna due finti nemici a braccetto, **Pd** e **M5S** uniti nell'affossare la responsabilità civile dei magistrati. Scenetta riassunta dalle parole di **Renato Brunetta**: **“sinistra contro legge di civiltà”**. Della serie: **chi sbaglia non paga**, in perfetto stile comunista. Impossibile fidarsi di questa gente.

Ciò che rincuora è almeno la posizione di **Ncd**, che su questo tema converge con noi. È **garantista**, come la storia del nostro movimento insegna. Peccato che non sia per loro **ragione sufficiente di crisi di governo**.

Come è possibile stare in un governo e in una maggioranza che stabilisce per legge l'intoccabilità di una casta? E i magistrati continuano ad essere gli unici a non subire conseguenze per danni provocati dai loro errori, tanto più gravi perché toccano libertà e onore.



Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA** leggi le Slide 515
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(10)

Mercoledì 30 aprile

Lunedì di paura per Padoan: l'Europa farà capire se si è bevuta le promesse fiorentine e come dovrà essere la manovra dell'estate

Lunedì prossimo sarà per **Matteo Renzi** e **Pier Carlo Padoan** un giorno al cardiopalma. La Commissione europea lancerà il suo **spring forecast** – vale a dire le previsioni di primavera – ed allora si vedrà fino a che punto reggeranno le stime del governo italiano.

Dal confronto tra i dati contenuti nel DEF del governo e quelli della Commissione si vedrà se la lunghezza d'onda è la stessa o se sono in vista ulteriori patemi d'animo. Che scatteranno subito dopo, secondo una tempistica definita, anche se potrà subire qualche ritocco per via delle elezioni.

Il **2 giugno** prossimo sarà comunque un appuntamento importante. Per quel giorno sono previste **le raccomandazioni che la Commissione farà all'Italia ed agli altri Paesi**. Esse dovranno tener conto sia dello scenario di base che delle decisioni effettivamente assunte dai vari governi, alla luce degli impegni sottoscritti in sede europea.

Nel caso italiano siamo di fronte a una **duplice debolezza**. Proprio un anno fa, il 29 maggio 2013, il Consiglio europeo, nel deliberare la fine della **procedura d'infrazione**, aveva raccomandato all'Italia di “portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'obiettivo a medio termine a partire dal 2014” e di “dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del

lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività”.

L'Italia si presenta all'appuntamento con la richiesta di giungere al **pareggio di bilancio non nel 2014, ma nel 2016**. Al tempo stesso le riforme sul mercato del lavoro – il cosiddetto **Jobs Act** – sono rinviate al 2015 mentre il **decreto Poletti** viene stravolto in Parlamento.

Ma c'è di più. L'allineamento salari-produttività non solo non è migliorato, ma decisamente peggiorato in considerazione del fatto che il **bonus di 53 euro mensili** verrà concesso, a differenza del passato, senza alcuna contropartita in cambio, in termini di produttività e di maggiore impegno personale. Sul fronte degli straordinari per esempio.



Vista la strada intrapresa dal governo: **il semplice ipotetico ritorno elettorale**.

Come reagirà la Commissione a tutto questo? Sarà portata all'indulgenza o non

vorrà analizzare con estrema puntigliosità gli andamenti prospettici della finanza pubblica italiana, anche in considerazione dell'inevitabile aumento del rapporto debito – PIL se non altro a causa del pur limitato pagamento dei debiti pregressi della PA? A proposito dei quali è bene ricordare il crollo progressivo di una delle tante fanfaronate.

Nelle slide del pesciolino rosso erano previsti pagamenti per 68 miliardi, che sono diventati 13 nel DEF, per poi ridursi a 8 nel decreto legge sull'IRPEF e che difficilmente potranno dar luogo a pagamenti

superiori a 3 miliardi, visto che si prevede di incassare IVA per soli 650 milioni.

Prescindendo pure da queste apparenti quisquiglie, resta il fatto che **la manovra è zeppa di one off e tagli ipotetici**. Ipotetici in quanto trattandosi di interventi lineari indispettiranno il Parlamento, trasformando la sua conversione in un vero percorso di guerra dagli esiti imprevedibili, inevitabilmente condizionato dalle risultanze delle elezioni europee.

Quindi pur dando per scontato – cosa che non è – che il decreto sia approvato, resta da vedere se i tagli successivi vedranno la luce e se gli stessi basteranno per fare tutte le cose che sono in programma: vale a dire rispettare le nuove regole di bilancio (la cosiddetta **“regola della spesa”** che impone tagli ulteriori rispetto alle previsioni del DEF), e al tempo stesso coprire le nuove evenienze a partire dagli oneri per la cassa integrazione e le cosiddette spese indifferibili.

Vuoto per pieno, qualcosa come 4 o 5 miliardi. Vi sono le risorse?

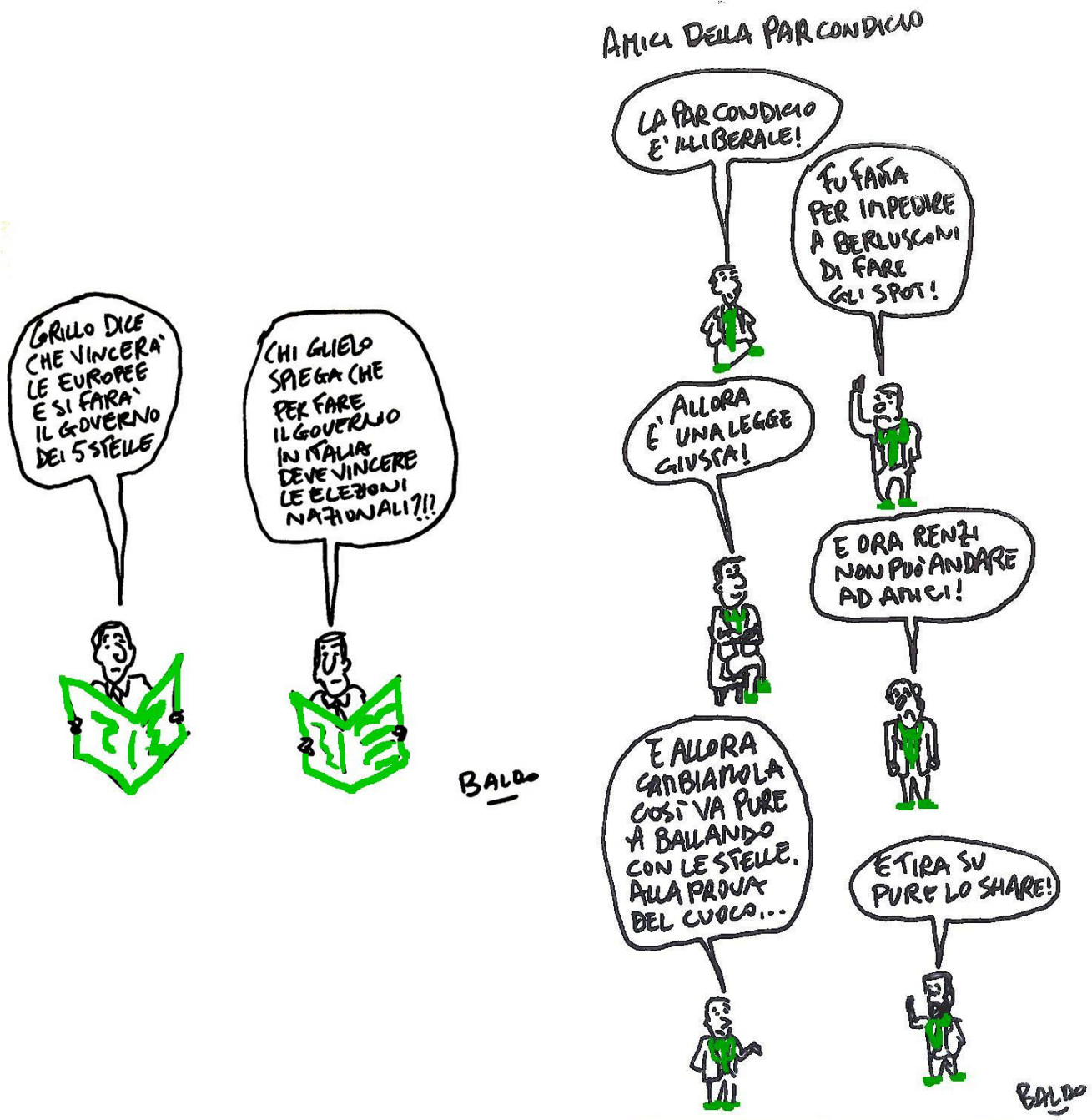
Probabilmente no. Ed allora sarà giocoforza ricorrere alla vecchia formula dell'innalzamento del prelievo fiscale, che le regole europee, comunque, consentono, visto che la scelta appartiene alle singole nazioni.

Il ministro dell'Economia **Padoan**, finora, non si è pronunciato. Dice laconicamente **“per il momento” nessuna manovra in vista**. Sennonché somiglia sempre più a quella persona che si era buttata dal decimo piano di un vecchio palazzo. E man mano che cadeva ripeteva a se stesso.

Sono al nono piano e non è ancora successo nulla. Auguri, quindi, caro ministro. Speriamo abbia un paracadute di riserva.

Le vignette della settimana

Lunedì 28 aprile



Martedì 29 aprile

ALLA FINE CI TROVEREMO
CON QUESTO SENATO...
...NON ELETTO!

- 20% SINDACI AREA METROPOLITANA (QUASI TUTTI PD)
- 20% NOMINATO DA RENZI
- 20% CONSIGLIERI REGIONALI DI REGIONI IN CUI IL PD E' IN MAGGIORANZA
- 20% ESTRATTI A SORTE TRA GLI ISCRITTI AL PD (QUASI TUTTI RENZIANI)
- 20% SENATORI PD ATTUALMENTE IN CARICA

NON E' DIFFICILE!



BALDO

Mercoledì 30 aprile

...CHISSA'...



MARINO
BERLUSCONI

IIM

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 30 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Datamedia 30/04/2014	20	-	5,1	3,7	-	5,5	34,3
Ipsos 26/04/2014	19	-	5,4	4,1	-	6,3	34,8
Emg 22/04/2014	20,3	-	4,4	3,7	-	4,9	33,3
Tecnè 18/04/2014	22,3	-	4,7	3,7	-	6,3	37
Ipr 14/04/2014	19,5	-	5	3,9	-	6,5	34,9
Ixè 11/04/2014	19,1	-	5,2	3,6	-	5,3	33,2
Swg 11/04/2014	20,3	-	4,8	2,4	-	3,8	31,3
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it